



Sessanta milioni di euro, stando almeno alle cifre ufficiali: è la spesa record sostenuta dagli Emirati Arabi per allestire il proprio padiglione. Quello cinese sarebbe invece costato «solo» una cinquantina di milioni

I rifiuti dell'esposizione riciclati dalla Montello

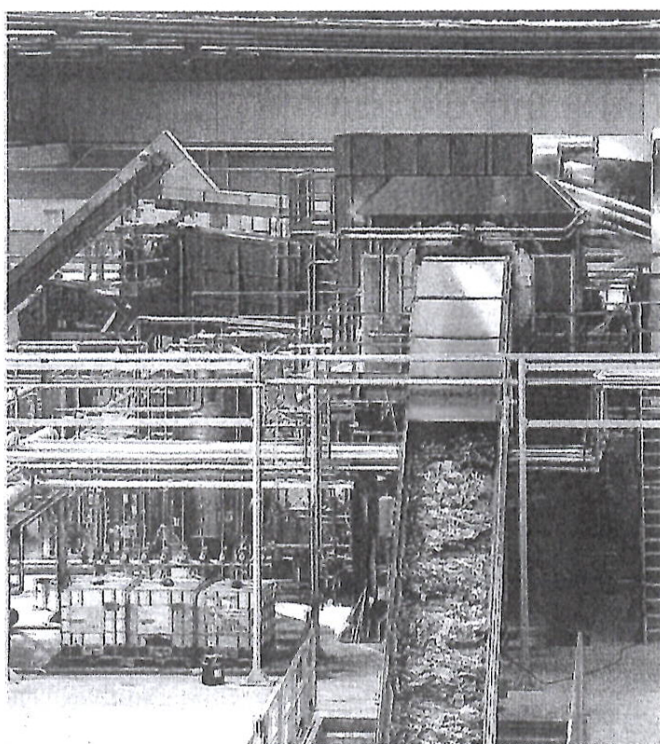
Il trattamento di plastica e avanzi di cibo è stato affidato all'azienda orobica dall'Amsa

I rifiuti organici e in plastica dell'Expo saranno interamente riciclati. La trasformazione degli scarti del cibo e della plastica avverrà nella bergamasca Montello. Per una manifestazione dedicata all'alimentazione e alla sostenibilità, la chiusura virtuosa del ciclo del consumo di cibo era un passaggio essenziale.

L'azienda che si farà carico della raccolta dei rifiuti di Expo, l'Amsa di Milano, ha deciso di affidare all'esperienza consolidata della Montello il trattamento degli avanzi di cibo, di tutta la plastica, in particolare di posate, bicchieri e bottiglie in pet, oltre che della plastica biodegradabile, che sarà utilizzata abbondantemente durante l'esposizione.

«Abbiamo stimato in 20 mila tonnellate - dice Roberto Sancinelli, titolare della Montello - i rifiuti che giungeranno da Expo». Non una cifra enorme per i volumi a cui è abituato l'impianto bergamasco, ma comunque significativi. I rifiuti entreranno nel normale ciclo industriale di trattamento. Gli avanzi di cibo verranno trattati fino a diventare fertilizzante organico per l'agricoltura, attraverso il cosiddetto processo di digestione, che produce tra l'altro biogas che viene utilizzato per generare energia elettrica. La plastica subirà un complesso percorso di suddivisione e purificazione fino a dar vita a varie tipologie di materia prima, che a sua volta viene utilizzata per produrre bottiglie, contenitori, indumenti, mobili, materiali per l'edilizia.

La Montello darà il suo apporto all'Expo anche ospitando visite di delegazioni straniere, presenti a Milano in occasione dell'esposizione: si comincerà il 11 giugno con un gruppo olandese. ■



Uno degli impianti della Montello, azienda in campo anche per Expo



qua» all'interno del Padiglione Italia. Oltre alla doppia partnership di Sanpellegrino con la manifestazione milanese, l'azienda (presente con uno stabilimento a Ruspino) ha lanciato una bottiglia di S. Pellegrino «special edition», realizzata in circa 150 milioni di esemplari e distribuita, a partire da gennaio, in 80 Paesi. E accanto ad una serie di eventi focalizzati sul tema sostenibilità per valorizzare l'acqua e ambiente, Sanpellegrino durante Expo organizza il talent «Young chef of the year», con uno show conclusivo - previsto per il 26 giugno - in cui sarà eletto il miglior giovane chef del mondo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 proiettori

I fari Clay Paky accendono le luci sull'Albero della vita

Con i suoi 37 metri, è la costruzione più alta di Expo, ma si fa notare anche per la sua chioma di legno. È l'Albero della vita, simbolo del Padiglione Italia: una grande struttura in legno e acciaio al centro di Lake Arena, specchio d'acqua su cui si affacciano ampie gradinate, il più grande spazio all'aperto dell'area.

Ad illuminarlo ci sono 60 proiettori motorizzati della Clay Paky di Seriate,

Di questi 36 sono appesi sui «rami» e 24 sono posizionati all'interno del laghetto che circonda l'opera (i proiettori sono stati forniti dalla società Agorà de L'Aquila). Tutti i proiettori sono alloggiati all'interno di una speciale semi-sfera trasparente realizzata da Clay Paky, che ne garantisce il funzionamento in qualsiasi situazione meteorologica. Il progetto luci è del belga Koert Vermeulen, uno dei lighting designer più famosi al mondo.

L'Eco di Bergamo 1.5.2015